

Da un anno Siro Trezzini non è più con noi

Un anno fa è venuto a mancare Siro Trezzini. Durante quest'anno il vuoto che Siro ha lasciato non si è colmato. In molte occasioni ci siamo detti: «Avremmo avuto bisogno del suo contributo e della sua esperienza nella politica come nella direzione politica». In altre abbiamo cercato di immaginare cosa avrebbe detto e fatto se fosse stato presente.

Ma così non è stato né potrà più essere. In compagnia di un uomo generoso e orgoglioso, combattivo e duttile, ci ha veramente abbandonato. Siro se ne è andato quando il Partito di cui più aveva dato tanto e in cui più aveva dato vita, avrebbe avuto più bisogno di lui. Ne avrebbe avuto bisogno più che mai ora, nel momento in cui più stringenti si fanno le discussioni e la battaglia in preparazione delle elezioni comunali e provinciali dell'81, sul bilancio di governo di questi cinque anni, sul programma e sul futuro della capitale. La nostra elaborazione, le idee e le proposte portano anche il segno, soprattutto in campo urbanistico.

Penso a quanto sarebbe stato orgoglioso Siro nel tracciare questo bilancio assieme a noi, orgoglioso per il fatto che il merito dell'istituzione, soluzioni e progetti hanno preso corpo in gran parte dalla sua iniziativa e dalle sue proposte. La sua sicurezza, quell'aria da compagno e da dirigente che sa il fatto suo, ce lo avrebbe confermato. Ma è vero, gran parte del merito è stato suo, bisogna dargliene atto. I risultati e le linee di azione dei comunisti a Roma in questi anni di governo in campo urbanistico hanno preso le mosse da una elaborazione nata negli anni '70 sotto la sua direzione e, particolarmente, da quel convegno del partito del '76, che si svolse proprio alla vigilia della campagna elettorale e che fu preparato da lui.

Poco più di un anno fa, alla vigilia della malattia che poi lo stroncò, era impegnato in un dibattito sull'urbanistica, le borgate, la casa che poi abbiamo dovuto portare avanti senza di lui, ma mantenendo la linea di ispirazione. Non in omaggio alla sua memoria, ma perché era giusta.

Abbiamo pensato soprattutto la sua mancanza non, quelli che una volta erano i giovani; anche come amico e compagno fraterno, col quale si parlava anche di altre cose, della vita e della morte, della famiglia, della cultura. Ma soprattutto della fiducia nel Partito e dell'impegno rivoluzionario inteso come centro e motore della propria esistenza. E si parlava degli insegnamenti tratti dall'aver vissuto insieme alcune tra le battaglie più difficili, ma anche più belle ed esaltanti, dei comunisti romani negli anni '70, quegli anni in cui si sono formati nuovi gruppi di dirigenti del Partito. Anche così si è compiuto l'incontro tra generazioni diverse, secondo di tanti successi del PCI a Roma.

Ciò è stato possibile anche perché in questo decennio nel gruppo dirigente, oltre ad altri compagni prestigiosi, hanno avuto un ruolo importante compagni come Siro, con il suo entusiasmo, la sua carica di umanità e di simpatia, la sua durezza, a volte spietata ma necessaria, e infine quella sua ironia che aiutava a superare i momenti più difficili e che non lo ha abbandonato mai, forse neppure di fronte alla morte. Per tutto questo non lo dimenticheremo.

Piero Salvagni

Un'area inserita nel parco dei castelli Velletri: un tesoro turistico-culturale a due passi da Roma

La valorizzazione del comprensorio - Centinaia di ettari da sottrarre alla speculazione



Uno scorcio di Velletri

Centinaia di ettari di bosco strappati alla speculazione edilizia. La catena del monte Artemisio, sopra Velletri, è stata inclusa nel territorio del futuro parco regionale dei Castelli romani. «La realizzazione del Parco», dice Bruno Lopez, direttore dell'Azienda Autonoma soggiorno e turismo di Velletri, «è fatto ormai certo, che il consiglio regionale approverà tra breve».

La valorizzazione dell'Artemisio non è affidata, secondo le intenzioni dell'Azienda e dei comuni di Velletri e Lariano, ad improvvisazioni suggestive. «Lo studio della zona e del territorio è stato affidato a cinque tecnici», continua Lopez, «un geologo, un archeologo, un naturalista botanico, uno zoologo e un urbanista». L'obiettivo è analizzare le caratteristiche paesaggistiche ed archeologiche della zona per poter mettere in evidenza, sempre nel rispetto della natura, i suoi aspetti caratteristici e di richiamo turistico.

L'idea di turismo che al parco è collegata non è la stessa che ha finito per condurre fino ad ora intere zone dell'Italia alla completa distruzione. Altri criteri, più moderni e scientifici, e soprattutto più attenti all'interesse generale, devono presiedere al suo sviluppo. «Bisogna», dice ancora Lopez, «tracciare sentieri archeologici e paesaggistici che percorrono la catena inse-

guendo i suoi innumerevoli tesori (come ad esempio le fonti di acqua leggerissima, ricca di qualità dietetiche) per restituire al cittadino la possibilità di apprezzare la bellezza del territorio in cui vive. Verranno costruiti un campeggio e vari posti di ristoro, sempre in armonia con la natura. E' nostra intenzione», continua Bruno Lopez, «riscoprire per intero la dimensione archeologica del territorio di Velletri. Le testimonianze antiche sono innumerevoli, proprio nella zona che è stata sottoposta all'attenzione e allo studio dell'archeologo della Sovrintendenza alle Antichità del Lazio, Livio Crescenzi».

Un duro colpo verrà inferto anche a chi dell'archeologia fa commercio, speculatori che troppo spesso passano indenni tra le maglie della giustizia. Se si considera che Velletri, dal tempo dei Volsci ai giorni nostri, presenta una continuità storica ininterrotta, rintracciabile attraverso i reperti che continuamente vengono alla luce, si hanno anche le dimensioni del richiamo turistico-culturale che la cittadina, se ben valorizzata, può rappresentare.

«Entro il 30 febbraio dell'81 gli elaborati affidati agli esperti saranno completati e così», conclude Lopez, «i progetti per un diverso sviluppo turistico potranno partire».

Caterina Rita

FONDAZIONE BASSO
Domani alle 18, alla Fondazione Basso, via della Dogana Vecchia, 5, l'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza organizza un dibattito su «moralità, violenza e politica nella Resistenza». Partecipano Claudio Favone e Rossana Rossanda. Il dibattito sarà riferito.

piccola cronaca
In particolare ai tre volumi «Le Brigate Garibaldi nella Resistenza» (Feltrinelli 1979) pubblicati a cura dell'Istituto

nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia e dell'Istituto Gramsci.

URGE SANGUE
C'è urgente bisogno di sangue per Valentino Sacco, ricoverato nel reparto neurochirurgico del Policlinico. Chiunque voglia donare può recarsi dalle 8.30 a digno presso il centro Avis del Policlinico Umberto I.

COMITATO REGIONALE RESPONSABILI REGIONALI DI ORGANIZZAZIONE — E' convocato per venerdì 19 alle ore 17.30 la riunione del comitato regionale di organizzazione. Partecipano i compagni Bitaroni e Gennaro. Il comitato regionale è presieduto dal compagno Emilio Mancini.

COMITATO REGIONALE — E' convocato per venerdì 19 alle ore 17.30 la riunione del comitato regionale. I compagni Bitaroni e Gennaro. Il comitato regionale è presieduto dal compagno Emilio Mancini.

COMITATO REGIONALE — E' convocato per venerdì 19 alle ore 17.30 la riunione del comitato regionale. I compagni Bitaroni e Gennaro. Il comitato regionale è presieduto dal compagno Emilio Mancini.

il partito
I dati aggiornati sul tessamento 1981.

SEZIONE FEMMINILE — Alle ore 15 in Federazione riunione responsabile femminili di zona della provincia (Cervia - Napoletano - TIR) alle 18 CD e gruppo consiliare (D'Aleisio).

DIPARTIMENTO PROBLEMI DELLO STATO — Alle ore 17 in Federazione riunione responsabile femminili di zona della provincia (Cervia - Napoletano - TIR) alle 18 CD e gruppo consiliare (D'Aleisio).

ASSEMBLEE — COLLEFERRO: alle 17 (Speranza).

COMITATI DI ZONA — CASTELLI: alle 19 CCDD sezioni di Campitello (Cervi), MONTECASSIANO: alle 19 CCDD sezioni di Campitello (Cervi), MONTECASSIANO: alle 19 CCDD sezioni di Campitello (Cervi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OGGI IL COMPAGNO LIBERTINI ATTACCA alle 15.30 presso l'Ufficio Centrale di Previsione assemblee con i lavoratori con il compagno Lucio Libertini del CC ROMANA GAS: alle 16 congresso (Tutti). SELENIA: alle 12.15 congresso (Pochetti). CENTRO E OVEST: alle 17.30 a Testaccio (Cervi). IACP: alle 13 (Dama). CNEN CASACIA: alle 13 (De Negri).

CORSI — PIETRALATA: alle 18 prima lezione corso sulla storia del partito (Evangelisti). SELENIA: alle 21 seconda lezione corso sulla storia del partito (D'Aleisio). SELENIA: alle 21 seconda lezione corso sulla storia del partito (D'Aleisio).

F.C.C.I. — FORTE AURELIO - BRAVETTA: alle 17 assemblee pubbliche sul tema: «L'URGE SANGUE».

OGGI IL COMPAGNO LIBERTINI ATTACCA alle 15.30 presso l'Ufficio Centrale di Previsione assemblee con i lavoratori con il compagno Lucio Libertini del CC ROMANA GAS: alle 16 congresso (Tutti). SELENIA: alle 12.15 congresso (Pochetti). CENTRO E OVEST: alle 17.30 a Testaccio (Cervi). IACP: alle 13 (Dama). CNEN CASACIA: alle 13 (De Negri).

Di dove in quando



CORRADO CAGLI - Roma, Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 3 gennaio; ore 10-13 e 17-20.

La terza grossa retrospettiva dopo quelle di Ancona e San Marino, e Corrado Cagli continua a sorreggere con un sereno mattino italiano e mediterraneo con il ritorno stupendo e malinconico di «Edipo a Tebe» (1933) che è immagine tipica di quello che il pittore ha fatto del presente e del futuro. Cagli cercò sempre una risonanza profonda, primordiale, per ogni figura, racconto, situazione: mirava ad amplificare il senso del presente con memoria, a svelare la sorgente dell'acqua che vedeva scorrere davanti a noi. Si guardino ad esempio i dipinti del periodo neoclassico dal «Calendario del popolo» del 1925 ai «Contadini» e «Minatori» del 1933. Anche la straordinaria pittura tra il 1940 e l'«Atelier di Francoise», è uno scandalo nel «Primo» con un novissimo stile per le cose ordinarie. Cagli sempre meravigliò, e irritò anche, artisti e critici con una sola logica: la disillusione. Il suo continuo transito dal figurativo all'astratto in quegli anni, a cavallo del '50, che si doveva scegliere tra la vecchiaia e la giovinezza, Cagli in questo transito figurativo-astro-futuristico si divertiva anche e tirava fuori beffardamente la vecchia sua questione della tecnica.

Ma, al fondo, ubbidiva a una spinta psichica e culturale assai profonda e inquietante: accelerare il tempo

Corrado Cagli alla galleria «La Gradiva»

I tanti centri dell'immaginazione contemporanea

storico e pensava che la pittura dovesse attrezzarsi per il cambiamento. Di qui il suo dar forma come metamorfosi e fino alla serie che dalla «Metamorfosi» si fa. Cagli era stato un pittore mitologico, classico e primordiale, quattrocentista metafisico, capì che non solo la storia accelerava il suo passo e tragicamente ma che la centralità europea era finita e che altri ceti e popoli e società entravano prepotentemente in gioco.

Così aprì la sua pittura a magiche rivisitazioni: Africa, America Latina, Cina, India, ecc. e qui venne fuori quello che è stato chiamato un po' dispregiativamente, il suo eclettismo. Ma il suo eclettismo non era un eclettismo di moda, ma un eclettismo di necessità. Cagli cercò sempre una risonanza profonda, primordiale, per ogni figura, racconto, situazione: mirava ad amplificare il senso del presente con memoria, a svelare la sorgente dell'acqua che vedeva scorrere davanti a noi. Si guardino ad esempio i dipinti del periodo neoclassico dal «Calendario del popolo» del 1925 ai «Contadini» e «Minatori» del 1933. Anche la straordinaria pittura tra il 1940 e l'«Atelier di Francoise», è uno scandalo nel «Primo» con un novissimo stile per le cose ordinarie. Cagli sempre meravigliò, e irritò anche, artisti e critici con una sola logica: la disillusione. Il suo continuo transito dal figurativo all'astratto in quegli anni, a cavallo del '50, che si doveva scegliere tra la vecchiaia e la giovinezza, Cagli in questo transito figurativo-astro-futuristico si divertiva anche e tirava fuori beffardamente la vecchia sua questione della tecnica.

Ma, al fondo, ubbidiva a una spinta psichica e culturale assai profonda e inquietante: accelerare il tempo

Marino Haupt alla galleria «L'Indicatore»

Materia e gesto di un uomo che lotta e resiste

MARINO HAUPT - Roma, Galleria «L'Indicatore», Largo Tondolo 3. Fino al 31 dicembre. Ore 10-13 e 17-20.

Marino Haupt è un giovane scultore finlandese che da molti anni ha messo profonde radici a Roma, stabilendo un legame profondo con l'ambiente italiano. Viaggia in lungo e in largo per l'Europa ha portato con sé nell'intimo dell'immaginazione e della sensibilità quel lamento, quello spasma, quella tensione, quel dolore collettivo che gli artisti gotici fecero salire con migliaia di sculture su per le strutture delle cattedrali.

Marino Haupt è scultore e disegnatore del corpo che considera forma che possa esprimere tutto. Della nostra vita lo ossessione testardona e il consumo del corpo per vendere l'uomo. E' una gigantesca manipolazione sociale, e consumistica che viene fatta sopravvivere con la figura femminile e col suo erotismo. In piccola e medie sculture di bronzo e in disegni di grande formato, Marino Haupt fa una restituzione dolorosa, cruda e allarmante di tale uso antumano del corpo femminile.

Attraverso una sua «lezione di anatomia», penetrando nelle forme anatomiche, e di lavoro ha prodotto scatti e movimenti, sia che disegni sia che plasmi una scultura, realizza delle forme bloccate nello spazio, nel gesto disperato di una ragione, nell'urlo, nella di-

Segnalazioni

RENATO GUTTUSO e **Mister Luna**: **Zodiaco**, il **Letto**, **Nascita**, **Vita**, **La**, **Galleria**, **Ca' d'Oro**, via Condotti 6/a; fino al 2 gennaio; ore 10-13 e 17-20.

Da una serie di disegni di Renato Guttuso su esemplari dello Zodiaco l'arredatore Mister Luna ha ricavato gli elementi per una vistosa e lussuosa decorazione in medi e grandi formati (da spalliera di letto) ottenuta con l'impiego di cristalli e specchi montati a formare quadri. L'effetto, carico di luci e di rispecchiamenti, è affascinante e la materia dello specchio e del cristallo si mangia la grande qualità grafica del disegno di Guttuso. Il «pezzo» più decorativo è quello che raffigura la silhouette di una prepotente figura di donna che spara a cuori che pendono come foglie rosse da un albero.

Pittura dall'India tantrica - Galleria «L'Altico-Es-» Arte, via del Babuino 114; fino al 16 gennaio; ore 17-20.

Circa sessanta tra dipinti e disegni dall'India tantrica presentati da Emilio Villa. Sono «pezzi» di varia provenienza databili al secolo XVII e XIX nei quali l'immagine spesso assai complessa è strutturata secondo il flusso concettuale-organico dell'espressione religiosa della fotografia nel man-dala centro, della potente azione del mantra strumento della mente, della rappresentazione cosmica dello yantra. Figure sublimi belle alla visione ma di interpretazione difficile e intricata, comunque fuori dal nostro gusto corrente.

Francesco Clemente - Roma, Galleria D'Asson, piazza S. Maria in Via 21. Fino al 20 dicembre.

Uno dei giovani protagonisti della cosiddetta «transavanguardia», Clemente, di origine italiana, ben costruito, vaghi, fa una pittura fanciullescamente violenta ed eroica (esperta del graffito murali) come della pittura etrusca) su formati grandi dipinti quasi con sprezzo, sempre con veloce leggerezza di ciò che diffonde affiorare come mufia, un attico muro. La costruzione figurativa non ha regole: vorrebbe essere rapida trascrizione di ciò che diffonde affiorare come mufia, un attico muro. La costruzione figurativa non ha regole: vorrebbe essere rapida trascrizione di ciò che diffonde affiorare come mufia, un attico muro.



Dopo un lungo scappellotto e un'infinità di fischii, dopo le consuete due o tre latine di musica, il concerto del gruppo rock, dopo qualche tepido segno di insoddisfazione, l'indirizzo degli Indaco, il gruppo romano di rock, sono arrivati finalmente, sul palco del Tendastrisce, i Gong, con più di un'ora di ritardo rispetto all'orario previsto (il programma parlava delle 21). I quattro artisti del gruppo rock, Pierre Moerlen, suo fratello Benoit, François Cause e Ross Record hanno iniziato a suonare quando il clima era già abbastanza caldo, seppure non sempre nel modo migliore.

Non è facile parlare di un gruppo rock che nel giro di una decina d'anni ha cambiato più volte formazione: i Gong nascono sotto il nome di David Allen, chiamati a metà degli Anni Settanta capogruppo diventò la per-

Il concerto dei «Gong» al Tendastrisce Dalla ricerca colta al rock raffinato, e il pubblico approva

cussonista Mireille Bauer, adesso la colonna portante è Pierre Moerlen, il direttore musicale della formazione di oggi risulta assai lontano da quello di dieci anni fa. Il jazz-rock ha preso il posto della sperimentazione pop. E' per il Tendastrisce, l'altra sera, vagava un'ombra strana: quella di Mike Oldfield, che ha collaborato alla creazione di «Downwind», primo dei due album della nuova formazione dei Gong quale si è presentata a Roma. La musica del gruppo, infatti, è sembrata molto raffinata e anche ricercata, soprattutto nell'accostamento dello xilofono di Pierre Moerlen alla chitarra e alla batteria. Si sentiva quasi una filiazione di quelle armonizzazioni degli esperimenti di musica mistica.

Una miscela stimolante, insomma, che stupiva per il suo netto rifiuto di un ri-



I «Gong» al Tendastrisce

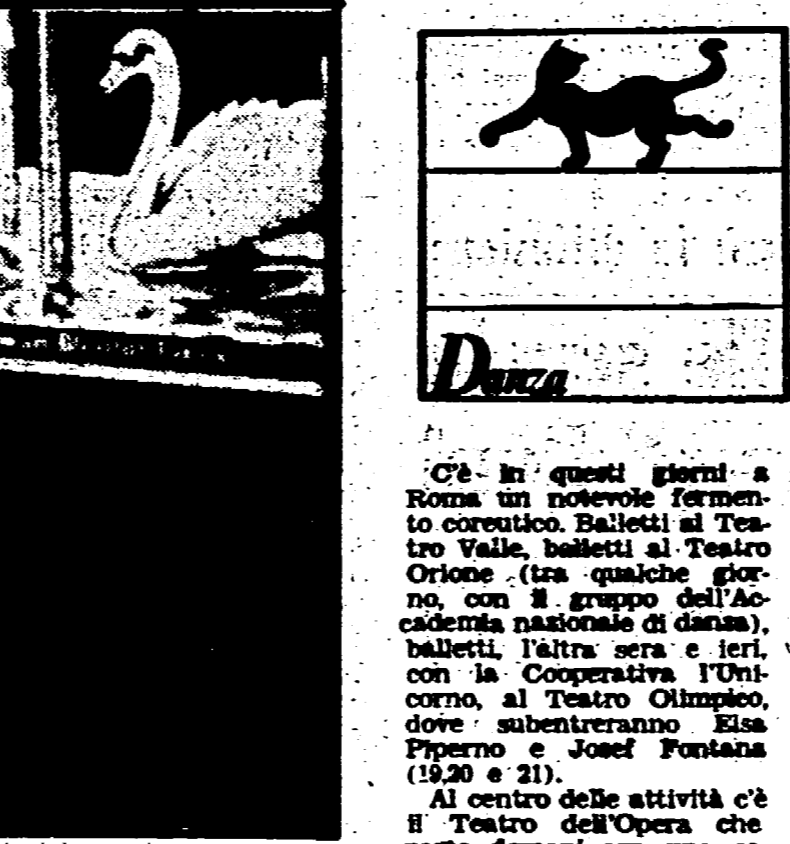


Diaotto al Fotogramma

Il Fotogramma, Centro culturale dell'immagine, è un trimestrale, Espressioni, edizione di libri; corsi di fotografia, nonché «spazio d'arte» per la rassegna periodica di mostre — tutto questo benedetto si trova in via di Ripetta, 153-154 — ha in corso, in questi giorni, presso la sua sede, la **Rassegna Diaotto**. Si tratta di proiezioni di diapositive e di film (8 mm.), che ha ancora tre appuntamenti.

Oggi, tra le 17 e le 20, è la volta delle diapositive di Luciano Di Legge, sul tema «L'immagine». Tra le 21 e le 24 sarà proiettato il film di Giulio Noto, «Benvenuto». Domani, nel turno pomeridiano, si vedranno le diapositive di Gregorio Paoletti, «Verano», mentre, in serata, Giulio Noto presenta «Una stagione all'inferno». Venerdì, nel pomeriggio, sono in programma le diapositive di Franco Di Giambardino, e Paoletti, «L'immagine», e, dalle ore 21, ancora un film di Giulio Noto, «La tana di 90».

L'ingresso è libero e continuo.



L'Unicorno per ballare

L'Unicorno per ballare - inventa anche l'Ottocento

C'è in questi giorni a Roma un notevole fermento culturale. Balletti al Teatro Orione (tra qualche giorno con il gruppo dell'Accademia nazionale di danza), balletti, l'altra sera e ieri, con la Cooperativa l'Unicorno, dove subentreranno Elsa Fagnano e Josef Fandana (19.30 e 21).

Al centro delle attività c'è il Teatro dell'Opera che parte domani con una serata di balletti, e venerdì, aperta da Acton III, sui testi poetici di Pasolini e musiche di Asio Corghi. Vedremo poi di che cosa si tratta, ma certo un modo di uscire dalle tradizioni accademiche, che è croce e delizia, invece, della **diaotto**, Cooperativa la quale ha addirittura approntato un'improbabile balletto dell'Ottocento, raccontando eposoni musicali che aiutino a scimmiettare la danza del tempo che fa. Diciamo del balletto **L'Unicorno**, tratto da Manfredo Biancardi dalle **Mille e una** e coreografato, con impiego esclusivamente di strumenti da **Adriano Vito**. Non è un'immagine anche pedagogica.



Clown, cinesi e western tra schermi e ribelle

Clown, cinesi e western tra schermi e ribelle

TEATRO — Due spettacoli i particolari di cui consigliamo questa sera: al Giulio Cesare ci sono i clowns Romano e Mario Colombanelli, al Belli il «Grintoso» pezzo, presenta una riduzione scenica del Visconte dimezzato, il famoso romanzo di Italo Calvino.

Le coppie buffe — così è intitolato il lavoro dei fratelli Colombanelli — si inserisce nella più antica e affascinante tradizione del mondo un po' stralunato del clown. Il Visconte dimezzato, con la regia di Lorenzo Alessandrini e Cecilia Calvi Pandolfi, ci presenta interamente addestrato per la sua produzione precisa e quasi didattica del mondo.

Il concerto è ricco, ed è firmato da Dora De Fazio, Anna Catalano, Antonietta Nicolli, Beatrice Boggi, Carlos Valles, e ancora Antonella Serri, Antonella Zilli, Francesco Bruno, Paolo Fianaro, Paolo Mauro, Valeria Tian, Lucia Bucca, Enrico Pontesilli, Michaela Degen, Francesco Benvenuti, Mimmo Crea e tanti altri, tutti meritevoli.

CINEMA — Non c'è molto da scegliere, al di fuori delle prime visioni: al l'Aurora, **Chivero**, il giallo più «chandleriano» di Roman Polanski, con Jack Nicholson e Faye Dunaway, ambientato nel quartiere cinese di San Francisco. All'Augusta, **Voltati Eugene**, il recentissimo film di Comencini sui problemi della giovane coppia moderna e sulle loro ripercussioni sull'educazione dei figli. Al Rubino d'Essai i magnifici sette, di John Sturges, per chi vuol rivedere il giovane Steve McQueen, nella versione western del Sette samurai.



A teatro con la riduzione de l'Unità

A teatro con la riduzione de l'Unità

Teatro di Roma al Teatro Argentina: «Cosa accadrà» di Giorgio Bernabè. Proiezioni: **Giuseppe Tordini** e **Flavia Occhini**, i nostri lettori, presentando al botteghino questa magnifica riduzione di una parodia di L. T. sul primo ridetto di L. T. 1920.